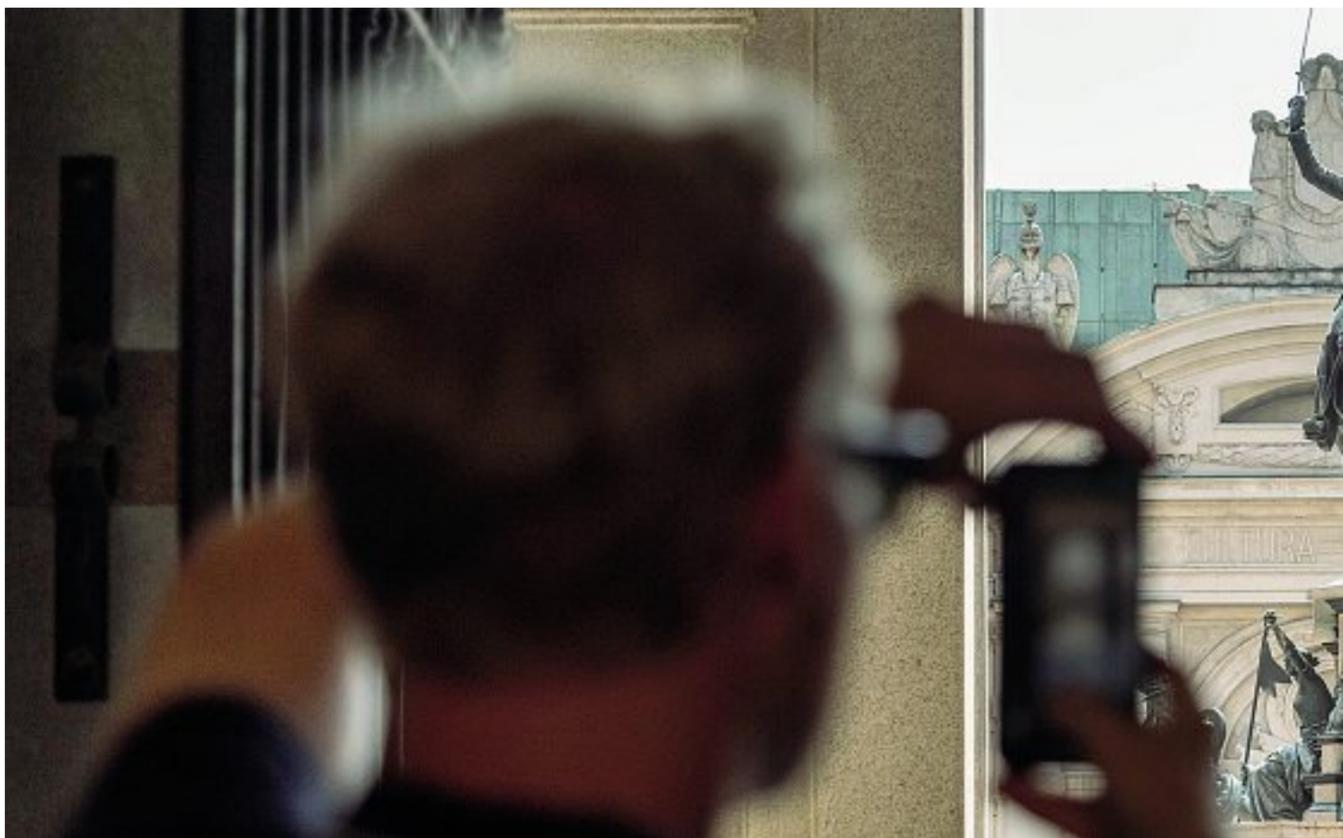


di Chiara Sandrucci

La città del futuro, o meglio il futuro della città. Tutto da architettare mettendo insieme saperi diversi. È il tema a cui il Politecnico dedica per la prima volta uno dei suoi 6 corsi interdipartimentali nel quadro del progetto «Talenti intraprendenti», riservati a studenti talentuosi in aggiunta al loro piano di studi. Non si parlerà di progetti avveniristici o di città in mezzo al deserto con taxi volanti, ma di quale sarà il futuro nelle nostre città. Tanto che è stata invitata l'ingegnera Chiara Foglietta, assessora al-



TORINO DEL FUTURO IN CAMPO I TALENTI

la Transizione ecologica e digitale, Innovazione, Ambiente, Mobilità e Trasporti, ad aprire la prima lezione di oggi pomeriggio davanti a 40 aspiranti ingegneri, architetti e pianificatori del secondo anno. «È stato scelto questo tema perché rappresenta una sfida complessa, non affrontabile da una prospettiva sola», spiega il responsabile del corso Loris Servillo, direttore del centro interdipartimentale «FULL - Future Urban Legacy Lab», che riflette sulle sfide dell'urbanità contemporanea.

«Siccome Torino rientra tra le città selezionate dal bando delle città "carbon neutral" entro il 2030, abbiamo chiesto all'assessora Foglietta di introdurre il corso: ci spie-

Il Politecnico dedica per la prima volta uno dei suoi 6 corsi interdipartimentali a studenti talentuosi in aggiunta al loro piano di studi. Non si parlerà di progetti avveniristici, ma di quale sarà il futuro della nostra città

gherà cosa succede ad un'amministrazione che vince un mandato del genere e come intende raggiungere l'obiettivo, con quali iniziative integrate».

La sfida di Torino è stata lo spunto operativo e politico per domandarsi su quali assi si dovrà lavorare e quindi come costruire il corso annuale. Sono state messe a sistema tutte le competenze che convergono nel centro Full, i dipartimenti di architettura, studi territoriali, ingegneria ambientale, energetica, gestionale e informatica. «Abbiamo articolato

il corso in tre moduli. Il primo prenderà in esame le infrastrutture fisiche e materiali, come le comunità energetiche, l'efficiamento degli edifici, la logistica legata al

mercato alimentare, la struttura verde dell'asse fluviale al servizio della città, politiche di rigenerazione. Il secondo modulo è dedicato all'economia circolare, quindi il riuso

delle acque piovane, le bonifiche, le "nature-based solutions" come i tetti verdi dell'associazione torinese "OrtiAlti", politiche ambientali e "Green Deal". Il terzo modulo

